

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

274° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 6 MARZO 1996

INDICE**Commissioni permanenti**

11* - Lavoro	Pag. 6
13* - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 12

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag. 17
Procedimenti d'accusa	» 21

Sottocommissioni permanenti

5* - Bilancio - Pareri	Pag. 22
------------------------------	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 25
--------------------	---------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1996

73ª Seduta

Presidenza del Presidente

PREIONI

La seduta inizia alle ore 16,20.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

La Giunta riprende l'esame, iniziato nella seduta del 28 febbraio 1996, della seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

DOC. IV-bis, n. 24 nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici pro tempore, nonché dei signori Antonio Crespo, Attilio Bastianini, Antonio Cariglia, Roberto Buzio e Camillo Zuccoli ciascuno in parte qua indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 317, 61, n. 7, del codice penale (concussione); 2) 110, 317, 61, n. 7, del codice penale (concussione); 3) 110, 317, 61, n. 7, del codice penale (concussione); 4) 110, 317, 61, n. 7, del codice penale (concussione); 5) 110, 317, 61, n. 7, del codice penale (concussione). (R135 000, C21, 0030)

Il PRESIDENTE riassume i fatti all'origine della richiesta di autorizzazione a procedere e precisa che sono pervenute da parte dell'ex Ministro Prandini e del signor Zuccoli, coindagato nel procedimento, istanze volte al differimento della trattazione del documento in esame da parte della Giunta.

La Giunta ascolta quindi l'onorevole BASTIANINI, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento del Senato e deposita una memoria scritta.

Gli pone domande il Presidente PREIONI.

Congedato l'onorevole Bastianini, la Giunta ascolta l'onorevole CARIGLIA, il quale fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento del Senato.

Congedato l'onorevole Cariglia, il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione, nel corso della quale prendono la parola i senatori SE-NESE, PELLEGRINO, RUSSO, SCOPELLITI, DIANA ed il PRESIDENTE.

La Giunta - respinta la proposta di rinvio formulata nel corso della discussione - delibera di proporre all'Assemblea la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici pro tempore e, pertanto, nei confronti dei signori Antonio Crespo, Attilio Bastianini, Antonio Cariglia, Roberto Buzio e Camillo Zuccoli.

La Giunta, infine, incarica il senatore Pellegrino di redigere la relazione per l'Assemblea.

*INSINDACABILITA AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE
(R0135 000, C21*, 0032*)*

La Giunta riprende l'esame, iniziato nella seduta del 28 febbraio 1996, dell'ordinanza emessa dal Tribunale di Brescia, e pervenuta alla Giunta il 20 febbraio 1996, con la quale è stata dichiarata la manifesta infondatezza della questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, sollevata in ordine a giudizi espressi dal senatore Elidio De Paoli sul quotidiano «Brescia Oggi».

Si apre quindi la discussione nel corso della quale prendono la parola i senatori PELLEGRINO, RUSSO, FABRIS, GARATTI, DIANA ed il PRESIDENTE.

La Giunta delibera di proporre all'Assemblea di dichiarare che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare pertanto l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta, infine, incarica il senatore Garatti di redigere la relazione per l'Assemblea.

*ESAME DI AFFARI ASSEGNATI AI SENSI DELL'ARTICOLO 34, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO
(R050 001, C21*, 0004*)*

Il Presidente PREIONI dà lettura della missiva trasmessa dal senatore Petricca al Presidente del Senato, e da questo deferita alla Giunta il 29 febbraio 1996 ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento del Senato, concernente episodi tali da far ritenere in atto un'attività di intercettazione dell'utenza del telefono cellulare del predetto senatore.

La Giunta ascolta quindi il senatore PETRICCA che fornisce chiarimenti.

Si apre quindi la discussione con l'intervento del senatore SENESE, il quale propone di rinviare al Presidente del Senato gli atti in esame non risultando, a suo parere, elementi tali da legittimare allo stato una decisione della Giunta. Ritiene comunque che il Presidente del Senato, ove lo ritenga opportuno, potrà pronunciarsi nel senso che episodi come quelli descritti dal senatore Petricca sono sicuramente da stigmatizzare.

La Giunta conviene.

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE
(R135 000, C21-, 0031-)

La Giunta riprende l'esame, iniziato nella seduta del 28 febbraio 1996, del seguente documento:

Doc. IV-ter, n. 4: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Francesco De Notaris, per il reato di cui agli articoli 337, 341 e 651 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale; oltraggio ad un pubblico ufficiale e rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale).

Il PRESIDENTE riassume preliminarmente i fatti all'origine della richiesta.

Prendono la parola i senatori RUSSO, DE PAOLI, FABRIS, SENESE, SCOPELLITI, BERTONI e PELLEGRINO.

La Giunta delibera quindi, all'unanimità, di proporre all'Assemblea che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare pertanto l'insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta, infine, incarica il senatore Senese di redigere la relazione per l'Assemblea.

La Giunta rinvia quindi ad altra seduta l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,55.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1996

195ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale GRASSI.

La seduta inizia alle ore 16.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA QUESTIONE DELL'INQUADRAMENTO DEGLI ISPETTORI DEL LAVORO
(A008 000, C11ª, 0005ª)

Il presidente SMURAGLIA ricorda che in relazione al problema dell'inquadramento degli ispettori del lavoro, la Commissione nella seduta del 21 dicembre 1995 aveva rivolto un appello al Ministro del lavoro ed al Ministro per la funzione pubblica. A seguito delle assicurazioni fornite dal ministro Frattini circa l'attivazione dell'ARAN per la convocazione del tavolo tecnico per la verifica di mansioni e qualifiche, egli ha inviato una lettera ai due Ministri interessati, lettera della cui risposta, testè pervenuta, dà brevemente conto. La commissione istituita ai sensi dell'articolo 38 del contratto collettivo nazionale di lavoro dei Ministeri ha esaminato la questione in tre successive sedute, dalle quali sono emerse con tutta chiarezza l'importanza del problema, la sua obiettiva complessità, nonché alcune ipotesi di soluzione. Nell'ambito delle sue competenze contrattuali la commissione ha intanto avviato un'indagine per la rilevazione delle situazioni in atto, sulla base delle cui risultanze, in attuazione dell'articolo 38 del contratto collettivo, formulerà al tavolo contrattuale proposte per la revisione dell'ordinamento. Data l'attuale situazione costituzionale, non resta all'11ª Commissione che prendere atto con soddisfazione del riconoscimento dell'esistenza del problema da parte della commissione presso l'ARAN e dell'individuazione di possibili vie di soluzione, affidando ai Ministri interessati il compito di seguire la questione e auspicando che essa possa essere rapidamente risolta nel corso della prossima legislatura, utilizzando il lavoro fin qui svolto.

La Commissione conviene.

IN SEDE REFERENTE

(2517) Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1996, n. 39, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e in materia previdenziale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 26 febbraio 1996, dopo che erano stati illustrati gli emendamenti.

Il Presidente SMURAGLIA dà conto del parere contrario per le parti di competenza pervenuto dalla 6ª Commissione. La 5ª Commissione, del cui parere sul provvedimento e sugli emendamenti si era in attesa, ha ulteriormente rinviato l'esame, dopo che era stata respinta la proposta del relatore di esprimere un parere favorevole condizionato sul testo del decreto-legge. Preso atto che difficilmente la suddetta Commissione potrà pervenire all'espressione di un parere, e considerata la decisione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo di convocare l'Assemblea del Senato solo per la conversione di decreti-legge già approvati dalla Camera dei deputati, propone che la Commissione esprima in un ordine del giorno i propri orientamenti in merito ad alcuni punti del testo del decreto-legge in esame. Richiama peraltro l'attenzione sulla natura di tale strumento regolamentare che, una volta adottato dalla Commissione, richiederebbe comunque l'approvazione dell'Assemblea e il cui contenuto deve essere riferito al provvedimento in esame.

Il senatore ALÒ, rilevando la difficoltà di una convergenza della Commissione su tutte le questioni che possono essere proposte dal relatore, suggerisce che si passi alla formulazione ed alla votazione di più ordini del giorno.

Il presidente SMURAGLIA insiste per la formulazione di un unico ordine del giorno che raccolga in pochi punti le questioni fondamentali.

Dopo che il relatore PELELLA si è incaricato di raccogliere in un unico testo le diverse istanze emergenti, il presidente SMURAGLIA sospende brevemente la seduta.

La seduta sospesa alle ore 16,30, riprende alle ore 16,40.

Il relatore PELELLA dà lettura del seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2517 avente ad oggetto: «Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1996, n. 39, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e in materia previdenziale»,

considerata la grave crisi occupazionale che caratterizza in modo particolare le regioni meridionali, interessando anche aree di declino industriale;

valutata l'esperienza dei lavori socialmente utili, realizzata soprattutto nel corso del 1995, che ha consentito, pur tra limiti ed insuffi-

cienze, di fronteggiare, in molti casi, situazioni di vera e propria tensione sociale;

riconosciuto che la disciplina in materia di lavori socialmente utili, anche in conseguenza delle numerosissime reiterazioni dei provvedimenti legislativi che la contemplavano e sempre improntati a carattere di urgenza, necessita di una più precisa definizione e sistematizzazione;

ritenuto che:

i progetti afferenti ai lavori socialmente utili debbano riguardare, principalmente, attività e settori di intervento non ordinari e quindi aggiuntivi ed innovativi rispetto ad attività normalmente svolte dai soggetti istituzionali deputati a promuovere i progetti in questione,

gli stessi progetti e le connesse attività debbano tendere ad assumere il carattere di sperimentazione in nuovi settori di intervento e quindi rivolti alla creazione di condizioni capaci di creare occupazione più stabile e duratura anche attraverso la creazione di società miste, cooperative, nonché in forma di autoimpiego o di microimpresa,

nuove e più stabili possibilità occupazionali possono, in prospettiva, essere offerte dal collegamento dei progetti in materia di lavori socialmente utili con servizi da erogare a livello locale in tipologie e dimensioni allo stato non disponibili;

tenuto conto che dalla discussione sono emerse le seguenti indicazioni la cui adeguata considerazione,

raccomanda al Governo:

1. la continuazione, soprattutto nelle aree ad alto tasso di disoccupazione ed in via eccezionale, dei progetti di lavori socialmente utili allo stato in atto, impiegando negli stessi i lavoratori attualmente assegnati. Ciò potrebbe consentire, anche sul piano temporale, la ricerca di misure tese a favorire la ricollocazione di parte dei soggetti e la loro uscita dai lavori socialmente utili attraverso l'adozione di interventi di politica attiva del lavoro e di appositi strumenti di accompagnamento;

2. di privilegiare e sostenere, già nella fase di progettazione, iniziative che prevedono, al loro termine, sbocchi verso la ricollocazione produttiva ed occupazionale attraverso la costituzione di società miste, di società o cooperative autonome, da parte dei soggetti già impegnati in progetti socialmente utili, in grado di offrire servizi alla pubblica Amministrazione, sulla base di convenzioni appositamente stipulate. In tal caso si dovrà prevedere la corresponsione del sussidio per un periodo anche superiore ai 12 mesi attualmente previsti, compatibilmente con gli obiettivi da raggiungere. Una siffatta ipotesi di lavoro è rapidamente attuabile nel settore dei beni culturali ed ambientali, sulla base di convenzioni stipulate tra il Ministero dei beni culturali ed ambientali e società o cooperative formate da lavoratori facenti capo alla GEPI o a società collegate, già utilizzati in attività di questo settore;

3. di autorizzare enti locali ed istituzioni pubbliche facenti parte del territorio di cui all'obiettivo 1 del Regolamento CEE n. 2081 del 20 luglio 1993 a predisporre progetti per lavori socialmente utili specificatamente destinati a giovani inoccupati iscritti nelle liste di collocamento ed aventi un'età anagrafica di cui all'art. 15, comma 1, della legge n. 451 del 1994. In tal caso, trattandosi di progetti non concorrenziali con quelli svolti da lavoratori titolari di misure di sostegno al reddito o di

sussidi, si potranno utilizzare risorse finanziarie destinate al Mezzogiorno e attestate nel capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996 e relative agli interventi nelle aree depresse;

4. di potenziare il Fondo per l'occupazione e per gli incentivi alle assunzioni soprattutto nella piccola e media azienda e il Fondo per lo sviluppo e la realizzazione dei piani di reindustrializzazione nelle aree di crisi, così come il nuovo strumento dei patti territoriali;

5. di prorogare con un decreto del Ministro del lavoro i trattamenti di integrazione salariale per lavoratori dipendenti di imprese ubicate in aree oggetto di accordi di programma e/o patti territoriali. La durata di tale proroga e la concessione della stessa dovrebbero essere definite sulla base dello stato di attuazione degli interventi di reindustrializzazione e delle reali prospettive di reimpiego dei soggetti beneficiari del trattamento nell'ambito della stessa area e non necessariamente nella stessa azienda;

6. di ripristinare la fruizione del trattamento di mobilità fino alla maturazione dei requisiti per la pensione di vecchiaia per i lavoratori anziani posti in mobilità a seguito di accordi sindacali e nella previsione di poter fruire della pensione di vecchiaia prima dell'entrata in vigore delle nuove norme in materia che hanno spostato in avanti il termine dell'età pensionabile;

7. di estendere ai soci lavoratori delle cooperative di produzione e lavoro alcune tutele previste per i lavoratori subordinati, quali la tutela in caso di insolvenza (di cui all'articolo 2 della legge n. 297 del 1982 e agli articoli 1 e 2 del decreto legislativo n. 80 del 1992) della cooperativa e le norme in materia di mobilità (di cui al capo II del Titolo I della legge n. 223 del 1991);

8. di tener conto della difficoltà di applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge n. 724 del 1995, in materia di elevazione graduale dell'età pensionabile per particolari categorie di lavoratori quali gli iscritti all'ENPALS, tenuto conto della discontinuità delle attività dagli stessi svolte;

9. di dare applicazione nel caso di documentate situazioni caratterizzate dal mancato pagamento da parte dell'azienda ai propri dipendenti del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, alla norma che prevede che il Ministro del lavoro autorizzi l'INPS, con proprio provvedimento, alla diretta erogazione del trattamento;

10. di tener conto della data di decorrenza del licenziamento e di applicare, di conseguenza, le norme della legge n. 223 del 1991, nei casi di contenzioso - insorto tra INPS e lavoratori già dipendenti di aziende operanti nel Mezzogiorno ovvero in circoscrizioni con un tasso di disoccupazione superiore a quello medio nazionale ed il cui licenziamento sia avvenuto prima dell'11 agosto 1990 o con decorrenza successiva al 10 agosto 1991 - in merito alla applicabilità agli stessi lavoratori di quanto disposto dagli articoli 8 e 9 della legge 5 novembre 1968, n. 1115 o di quanto disposto dall'articolo 22, commi 7 ed 8, della legge 23 luglio 1991, n. 223;

11. l'opportunità di adottare norme che favoriscano la concessione del *part-time* a lavoratrici e lavoratori che, con figli di età compresa entro il 3° anno, lo richiedano;

rileva che nel decreto-legge appaiono insoluti problemi sia di tutela previdenziale che di riconoscimento di elementari diritti derivanti da rapporti di lavoro, sia pure limitati nel tempo, quali sono gli stessi lavori socialmente utili e che quindi si debba:

a. assicurare ai lavoratori impegnati in lavori socialmente utili contribuzione figurativa e corresponsione in misura integrale degli assegni familiari;

b. stabilire, dal 1° gennaio 1996, al 40 per cento la percentuale di commisurazione dell'importo del trattamento di disoccupazione in applicazione dell'accordo Governo-sindacati-imprenditori del 23 luglio 1993, a partire da coloro che hanno lavorato, nell'anno precedente il loro licenziamento, per almeno 180 giorni;

c. equiparare, a tutti gli effetti, i periodi intercorrenti tra una commessa e l'altra di lavoro a domicilio a periodi di disoccupazione, con i conseguenti benefici di cui all'articolo 7 della legge 20 maggio 1988, n. 160 e successive integrazioni e modificazioni e limitatamente ai lavoratori che per la durata del periodo lavorativo e per il trattamento economico sono assimilabili ai lavoratori che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 12, comma 7, della legge n. 223 del 1991;

d. fissare la data di emanazione dei provvedimenti necessari a permettere l'entrata in vigore e l'efficacia del fondo separato presso l'INPS per le attività lavorative sprovviste di tutela previdenziale.

0/2517/1/11*

IL RELATORE

Interviene per dichiarazione di voto il senatore ALÒ, il quale dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno, pur invitando il Governo a procedere con cautela relativamente all'articolo 5 del decreto-legge, nei confronti del quale ricorda che erano stati presentati emendamenti abrogativi.

Anche la senatrice BRICCARELLO si dichiara a favore dell'ordine del giorno, e coglie l'occasione per segnalare al Governo la necessità che la norma di cui all'articolo 2, comma 26, della legge di riforma previdenziale (n. 335 del 1995) si interpreti nel senso che dall'iscrizione e dai versamenti alla gestione separata sono esclusi tutti coloro che già sono iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti, ad istituto o cassa di previdenza o altre gestioni pensionistiche obbligatorie, o siano titolari di pensione diretta. Tali soggetti, se di età inferiore ai 60 anni, dovrebbero avere la facoltà di iscriversi ed effettuare i versamenti ad una gestione separata tenuta dall'Istituto o Cassa cui sono iscritti o da cui ricevono la pensione; in base alla entità del fondo accumulato, ad essi dovrebbe essere proporzionalmente incrementato l'importo della pensione e per coloro che sono già pensionati la rivalutazione della pensione dovrebbe essere effettuata al compimento del 65 anno di età. Infine, i soggetti che abbiano attivato o attivino la prosecuzione volontaria dei versamenti contributivi ai fini del raggiungimento dei requisiti minimi per la maturazione del diritto a pensione dovrebbero essere esentati dagli obblighi derivanti dall'anzidetto articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995 ovvero dovrebbero poter cumulare i due benefici.

Il senatore BARRA, nel dichiararsi a favore dell'ordine del giorno, raccomanda in particolare all'attenzione del Governo l'interpretazione normativa contenuta nel punto 10.

Il senatore DELFINO dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno, indicando in particolare all'attenzione del Governo la parte relativa al *part-time* e affermando comunque che tutti i punti in esso contenuti concernono questioni vitali per per un gran numero di cittadini che si trovano in una difficile situazione.

Il senatore SPISANI annuncia il suo voto favorevole all'ordine del giorno.

Il senatore TAPPARO annuncia anch'egli il proprio voto favorevole, auspicando in particolare che il Governo voglia tempestivamente considerare la situazione, evidenziata nel punto a) dell'ordine del giorno, di quei lavoratori che avevano accettato la logica e gli effetti delle ristrutturazioni aziendali tenendo conto anche di un dato, l'età di pensionamento, messo poi in discussione dalla riforma previdenziale.

Il senatore DE LUCA si dichiara a favore dell'ordine del giorno.

Il senatore BELLONI dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno, sottolineando in particolare la situazione esplosiva che si è creata in quasi tutto il Mezzogiorno e in alcune zone dell'Italia centrale dove il tasso di disoccupazione ha raggiunto un livello di guardia e dove sono del tutto assenti possibilità di riconversione occupazionale per i lavoratori disoccupati, spesso non qualificati: è auspicabile pertanto che lo strumento dei lavori socialmente utili venga il più possibile incentivato ed esteso in modo da trasformarlo in un ammortizzatore sociale permanente.

Il senatore DE GUIDI si dichiara anch'egli a favore dell'ordine del giorno e fa presente al Governo la situazione tragica in cui si sono venuti a trovare molti lavoratori i quali, in conseguenza anche di alcune previsioni normative contenute nella riforma previdenziale, si trovano ora privi di lavoro, di pensione, e di ogni possibilità di accedere ai lavori socialmente utili.

Messo ai voti, l'ordine del giorno viene all'unanimità approvato dalla Commissione.

Il presidente SMURAGLIA rinvia quindi il seguito dell'esame, con l'intesa che esso potrà essere ripreso se e quando la 5ª Commissione permanente riuscirà a raccogliere tutti gli elementi informativi per poter esprimere il parere sul disegno di legge e sugli emendamenti.

La seduta termina alle ore 17,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1996

224ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BRAMBILLA*La seduta inizia alle ore 15,10.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Comunicazioni del Presidente in ordine alla Conferenza Habitat II sugli insediamenti umani, alla luce dei risultati del sopralluogo compiuto a New York da una delegazione di senatori
(A008 000, C13ª, 0003ª)

Il presidente BRAMBILLA fa presente che ha ritenuto opportuno convocare la seduta per illustrare una relazione nella quale sono espresse le risultanze del sopralluogo a New York di una delegazione del Parlamento italiano in occasione dei lavori preparatori della seconda Conferenza delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani, svoltisi dal 12 al 16 febbraio scorso; alla buona riuscita del sopralluogo hanno contribuito il supporto e la collaborazione assicurati dall'ambasciatore Fulci, capo della Rappresentanza permanente d'Italia presso le Nazioni Unite, al quale formula a nome della delegazione, i più vivi ringraziamenti.

La Conferenza sugli insediamenti umani, che avrà luogo ad Istanbul nella prima metà del prossimo mese di giugno, rappresenta l'ultima di un ciclo iniziato a Rio de Janeiro nel 1992 con una Conferenza su ambiente e sviluppo, cui hanno fatto seguito nel 1993 la Conferenza internazionale di Vienna sui diritti umani, nel 1994 la Conferenza internazionale del Cairo su popolazione e sviluppo, nel marzo 1995 il Summit mondiale per lo sviluppo sociale, tenutosi a Copenhagen e nel settembre 1995 la Conferenza mondiale di Pechino sulle donne.

La grande importanza dell'argomento oggetto di tale Conferenza è indicata chiaramente nella risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite n. 47/180 del dicembre 1992 nella quale viene individuato quale obiettivo di lungo termine da parte dell'ONU il contributo a frenare il deterioramento delle condizioni di insediamento umano.

In particolare, alla Conferenza di Istanbul sono stati assegnati due temi fondamentali: un alloggio adeguato per tutti e insediamenti umani sostenibili in un mondo che si va sempre più urbanizzando.

In tale risoluzione viene altresì decisa la costituzione di un apposito Segretariato per la Conferenza nell'ambito del Centro delle Nazioni

Unite per gli insediamenti umani (UNCHS) – di seguito denominato per brevità Centro Habitat – istituito nell'ottobre 1978, all'indomani della prima Conferenza sugli insediamenti umani (Habitat I – Vancouver, 1976), per fungere da organo operativo della Commissione intergovernativa permanente sugli insediamenti umani e costituire nello stesso tempo il fulcro delle attività delle Nazioni Unite in materia di insediamenti umani.

Nel corso della Conferenza di Istanbul dovrà essere approvata l'Agenda Habitat, cioè il documento nel quale sono confluiti il Global Plan of Action e i principi del General Statement of Principles and Commitments.

E interessante ricordare che il Comitato preparatorio della Conferenza ha approvato, nella seconda sessione dei lavori, il documento *Guidelines for the National Preparations* decidendo di invitare tutti i Paesi a trasmettere dei rapporti nazionali, comprensivi di piani nazionali d'azione, entro la data del 1° dicembre 1995, al fine di consentirne l'esame in rapporto al Piano Globale d'Azione nell'ambito della terza sessione preparatoria.

Alla seconda settimana di tale ultima fase dei lavori preparatori, svoltasi a New York dal 5 al 16 febbraio 1996, ha partecipato appunto la delegazione parlamentare, costituita dai senatori Giorgio Brambilla, Paolo Riani, Giovanni Campo, Diego Carpenedo e dai deputati Valerio Calzolaio, Ugo Cecconi e Giacomo De Angelis.

Nel corso della sessione l'Agenda Habitat ha registrato ulteriori consensi su molte delle parti che non avevano riportato il consenso della maggioranza nelle sessioni di lavoro precedenti; quelle non definite saranno esaminate definitivamente ad Istanbul.

Soffermandosi sul ruolo dei parlamentari nel processo preparatorio della Conferenza, il presidente Brambilla dà poi conto della natura e dell'attività della *Global Parliamentarians on Habitat*, l'associazione che ha invitato a New York 178 Parlamenti, avendo assunto il compito di coordinare la partecipazione ad Habitat II dei gruppi parlamentari esistenti, cioè l'associazione «Parlamentari per Azione Globale» e l'Unione Interparlamentare. Lo scopo principale delle sedute svoltesi a New York era quello di rivisitare un documento sul ruolo dei parlamentari già presentato nel corso della seconda sessione preparatoria svoltasi a Nairobi nell'aprile 1995.

Dalla sessione di Nairobi era nata anche la decisione di produrre una pubblicazione dei parlamentari da presentare ad Istanbul, che mostri i progressi raggiunti in ciascun Paese dalla prima Conferenza di Vancouver in poi, nell'area della legislazione concernente gli insediamenti umani. A tal fine, ogni Paese avrebbe dovuto inserire nel proprio rapporto nazionale, da trasmettere al Centro Habitat entro il mese di dicembre 1995, una parte legislativa.

In Italia tale procedimento si è svolto in maniera anomala nel senso che il Comitato per Habitat II, l'organo che avrebbe dovuto elaborare il rapporto nazionale ed il piano nazionale d'azione, si è costituito ed attivato da tempo in via di fatto, ma a tutt'oggi non risulta formalmente istituito. La creazione di tale organo era stata prevista, sempre nel corso della seconda sessione preparatoria svoltasi a Nairobi, nell'ambito del documento citato denominato *Guidelines for national preparations*.

Nel corso degli incontri che la delegazione parlamentare ha tenuto a New York con alcuni funzionari della Segreteria di coordinamento del

predetto Comitato è emerso che il Comitato italiano ha lavorato molto intensamente sia per la predisposizione di un rapporto nazionale sia per concordare a livello europeo, data la contestuale circostanza del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, un documento che costituisse la posizione comune europea rispetto all'Agenda Habitat. Tuttavia, data la mancata firma del decreto istitutivo, il Comitato non ha potuto trasmettere il rapporto nazionale al Centro Habitat nel termine previsto del 1° dicembre 1995.

Anche per queste ragioni, si è rivelata opportuna la decisione di rispondere, da parte del Parlamento, ad almeno uno degli impegni assegnati ai vari Paesi dai documenti conclusivi della sessione di Nairobi, vale a dire la presentazione ad Istanbul di una documentazione legislativa. Da parte del senatore Riani è stato così elaborato un rapporto legislativo nazionale che è stato trasmesso nel dicembre 1995 al Presidente del Consiglio dei direttori della *Global* (che tra l'altro aveva formulato un esplicito invito in tal senso ai Presidenti delle due Camere) per il successivo inoltro al Centro Habitat e soprattutto perchè confluisse nella preparazione del documento finale che le associazioni dei parlamentari si sono impegnate a presentare ad Istanbul. A tale rapporto si è aggiunta poi un'appendice, recante un ulteriore contributo dell'estensore e un contributo del senatore Campo, che è stata divulgata agli organi competenti durante la permanenza a New York.

Il presidente Brambilla dà poi conto dettagliatamente dell'attività svolta a New York dalla delegazione, sottolineando che il sopralluogo a ha suscitato estremo interesse, essendosi riscontrata l'importanza della Conferenza Habitat II e le sue enormi implicazioni per le politiche nazionali di assetto del territorio in vista delle sfide del XXI secolo.

L'emergere, in Italia, di nuovi problemi a partire dagli anni ottanta, connessi con le modificazioni socio-economiche del territorio, ovvero con l'affermarsi di nuove sensibilità nell'opinione pubblica, come ad esempio riguardo le questioni ambientali o la complessiva qualità degli insediamenti, ha aperto nuove prospettive nella più recente fase legislativa, ha avviato un processo di riarticolazione e rafforzamento delle autonomie locali (che cominciano a influenzare gli orientamenti di espansione urbanistica e territoriale) ed ha spinto l'accettazione di moduli di tipo contrattuale nell'attività amministrativa, che hanno significato l'apertura ad una concezione dell'ente pubblico come «gestore» e «promotore» di iniziative.

L'Italia, pertanto, ha molto da dire e molto da imparare in un contesto internazionale nel quale saranno definite le strategie che dovranno guidare, per almeno 20 anni (cioè fino allo svolgimento di un'analoga Conferenza) le scelte in materia di insediamenti umani, per far sì che assicurino forme di sviluppo sostenibile e migliori condizioni abitative per tutti.

I parlamentari italiani hanno recato, attraverso la delegazione, il loro fattivo contributo ai lavori preparatori di New York, nella consapevolezza che il Parlamento non possa essere assente dal processo di adozione di deliberazioni di grande rilevanza, destinate a produrre ricadute dirette sul piano legislativo.

Tale consapevolezza si è rafforzata alla luce della circostanza che la Conferenza Habitat II presenta la peculiarità di voler promuovere la più ampia partecipazione sociale, a livello di enti locali, ONG, istituti universitari, centri di studi e di ricerca, imprese private.

Purtroppo, la delegazione parlamentare non ha avuto modo di concordare con il Governo italiano il contributo recato a New York nell'ambito della *Global Parliamentarians on Habitat* e degli incontri informali tenuti con i soggetti principalmente impegnati nell'organizzazione della Conferenza.

Ciò per l'assoluta mancanza di comunicazioni preventive da parte del Governo sia in merito alla linea politica che esso ha deciso di seguire nella Conferenza, sia riguardo alla composizione e all'attività del Comitato nazionale per Habitat II.

L'esperienza compiuta induce pertanto a due principali valutazioni conclusive:

ad Istanbul saranno prese decisioni su temi di grande interesse legislativo alle quali è opportuno che il Parlamento rechi il proprio orientamento partecipando, attraverso una delle varie associazioni parlamentari esistenti, allo specifico *forum* parlamentare che si terrà, insieme ai *forums* di altri soggetti, nei due giorni precedenti la Conferenza con l'obiettivo di produrre un documento di principi;

nell'immediato, alla luce degli indirizzi formulati dall'ONU attraverso il Centro Habitat e ribaditi da più parti nel corso delle riunioni e degli incontri svoltisi a New York, occorre che il Parlamento rappresenti al Governo l'esigenza di promuovere un maggior coordinamento delle attività nazionali in vista del vertice di Istanbul, sottolineando la necessità dell'inserimento di rappresentanti del Parlamento sia nel Comitato nazionale per Habitat II, sia nella delegazione che parteciperà alla Conferenza.

La presenza di parlamentari come membri a pieno titolo delle delegazioni governative, coerente con i compiti di indirizzo politico loro propri e nel rispetto delle prerogative del Governo ha costituito, proprio di recente, l'oggetto di una risoluzione approvata dalla III Commissione (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati. In essa si evidenzia l'utilità della partecipazione parlamentare ai fini di costruire le tesi italiane su un più ampio consenso e di riportare nel Parlamento italiano il dibattito sui documenti approvati, proprio con particolare riferimento ai temi di specifico interesse legislativo, affrontati nelle Conferenze intergovernative delle Nazioni Unite.

Il Presidente conclude pertanto manifestando l'intenzione di chiedere al Presidente del Senato che assuma le determinazioni conseguenti alle predette valutazioni conclusive, peraltro condivise dall'intera delegazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore PINTO, dichiarando di riconoscersi nelle conclusioni del Presidente, esprime apprezzamento per la serietà e la completezza con cui è stata resa alla Commissione l'informativa sul sopralluogo. Concordando altresì con la proposta di interessare il Presidente del Senato, prospetta l'opportunità di far conoscere anche al Ministero degli esteri le valutazioni che il sopralluogo ha ispirato nella delegazione, nonché di assumere contatti con la Presidenza del Consiglio per avere informazioni sull'attività del Comitato nazionale.

Il senatore TERZI, valutata positivamente la pregevole relazione svolta dal Presidente ed apprezzando altresì la decisione di coloro che hanno partecipato al sopralluogo, di riportare in Commissione gli elementi conoscitivi e valutativi da esso emersi, esprime infine rammarico per la mancanza di coordinamento che anche in questa circostanza si è verificata fra gli organi rappresentativi dell'Italia.

Il senatore ARMANI stigmatizza la mancata informazione del Parlamento circa le attività di grande rilievo che rappresentanti del Governo italiano stanno compiendo in sede internazionale e le attività parallele che il Comitato nazionale per Habitat II sta svolgendo direttamente in Italia. Esprime quindi l'avviso che sia opportuno rappresentare al Governo l'esigenza di evitare per il futuro il verificarsi di circostanze analoghe.

Il senatore FANTE si associa ai precedenti interventi.

Il senatore RIANI esprime parole di apprezzamento per il supporto organizzativo e logistico assicurato alla delegazione dalla Rappresentanza permanente d'Italia presso le Nazioni Unite e dal Ministero degli esteri. Riconoscendo poi l'estrema proficuità del sopralluogo a New York, che ha costituito anche un'occasione per un utile confronto con i rappresentanti di altri paesi in merito a questioni urbanistiche, si associa alle valutazioni conclusive del Presidente circa il seguito da dare al sopralluogo compiuto.

Il presidente BRAMBILLA, alla luce anche dell'orientamento emerso in Commissione, assicura che trasmetterà una nota al Presidente del Senato, che illustri gli esiti del sopralluogo a New York, perchè rappresenti al Governo l'esigenza di un maggior coordinamento delle attività nazionali in vista del vertice di Istanbul, nonchè della presenza di rappresentanti del Parlamento nel Comitato nazionale per Habitat II e nella delegazione governativa che parteciperà alla Conferenza.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1996

Presidenza del Presidente
Marco TARADASH

Il coordinatore Unità di garanzia della RAI, dott. Jader Jacobelli, il Direttore ed il Vice direttore delle «Tribune, Accesso e servizi parlamentari» della RAI, dottori Nuccio Fava e Nuccio Puleo.

La seduta inizia alle ore 11.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B50*, 0065*)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa audiovisiva a circuito chiuso. Avverte, altresì, che della seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

SEGUITO DELL'ESAME E DELIBERAZIONI RELATIVE ALLE MODALITÀ ED AL CALENDARIO DELLE TRIBUNE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 4 DELLA LEGGE 14 APRILE 1975, N. 103
(R050 001, B50*, 0013*)

Il Presidente Marco TARADASH ricorda che nella seduta di ieri è proseguita la discussione relativa al punto in esame dell'ordine del giorno; egli aveva proposto una bozza di deliberazione, modificata nel corso della seduta, sulla quale la Commissione si dovrà oggi pronunciare. Il senatore Piergiorgio Bergonzi ha già proposto una modifica a tale testo.

Intervengono successivamente il senatore Gian Guido FOLLONI, il deputato Mauro PAISSAN - i quali propongono alcune modifiche al testo in esame - i senatori Sergio Augusto STANZANI GHEDINI, Piergiorgio BERGONZI, Gian Guido FOLLONI, Antonio FALOMI, il Presidente Marco TARADASH, ed il deputato Alfredo MEOCCI, il quale propone un'ulteriore modificazione del testo.

La Commissione approva quindi la deliberazione in esame, nel testo che segue:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

visti gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, relativi ai principi ai quali si ispira il servizio pubblico radiotelevisivo, ed alle competenze della Commissione;

visto il decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 19, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie;

visto l'articolo 19 della legge 21 marzo 1990, n. 53, il quale prevede trasmissioni che illustrino le fasi del procedimento elettorale;

considerate le precedenti deliberazioni in materia di Tribune elettorali per le elezioni politiche del 19 gennaio 1994, 14 gennaio 1992, 13 maggio 1987, 11 maggio 1983, 19 aprile 1979 e 7 maggio 1976

DELIBERA

1. Le Tribune elettorali a diffusione nazionale saranno trasmesse dalla RAI a partire dal 20 marzo 1996, sino al 19 aprile successivo; nella giornata di lunedì 22 aprile avrà luogo un dibattito televisivo sui risultati elettorali, con le modalità di cui appresso. L'articolazione delle trasmissioni sarà organizzata dalla RAI provvedendo a suddividere il tempo totale delle trasmissioni assegnando il 65 per cento ai raggruppamenti e il 35 per cento alle liste che concorrono alla ripartizione dei seggi assegnati con il sistema proporzionale.

2. Gli aventi diritto a partecipare alle Tribune elettorali a diffusione nazionale sono:

a) raggruppamenti di candidati collegati, con uno o più contrassegni identici, in almeno 14 circoscrizioni elettorali. È comunque necessario concorrere in almeno la metà dei collegi istituiti nell'ambito di ciascuna circoscrizione.

b) liste presentate ai fini dell'attribuzione proporzionale dei seggi, presenti con proprio contrassegno in almeno 14 circoscrizioni elettorali.

3. Il tempo riservato ai soggetti aventi il requisito di partecipazione elettorale viene ripartito:

a) per quanto concerne la quota maggioritaria:

per la metà in parti uguali fra tutti i medesimi soggetti riservatari;

per la residua metà nel modo che segue: fatto 100 il totale dei seggi già complessivamente detenuti alla Camera e/o al Senato dalla varie componenti di tutti i raggruppamenti, ivi comprese le forze politiche che partecipano ai cosiddetti "accordi di desistenza", ovvero dai partiti singoli, a ciascuno di tali raggruppamento o singoli partiti viene attribuita una quota di tempo corrispondente alla quota dei seggi nel complesso rispettivamente posseduta. Il raggruppamento o singolo partito, che non abbia alcuna rappresentanza in Parlamento, partecipa solo alla ripartizione ugualitaria della prima metà del tempo riservato.

b) per quanto concerne la quota di seggi attribuiti in ragione proporzionale:

parità di spazi e tempi a ciascun soggetto politico presenta nella competizione elettorale in almeno quattordici circoscrizioni elettorali.

4. All'interno di ciascun raggruppamento, ivi compresi quelli che attuano "accordi di desistenza", la ripartizione del tempo è determinata mediante accordi sottoscritti dai soggetti interessati: ove tali accordi non vengano raggiunti, l'intero tempo assegnato al raggruppamento viene ripartito tra le sue componenti seconda la quota di seggi in Parlamento da ciascuno di essi rispettivamente detenuta, rapportata al totale dei seggi posseduti dall'intero raggruppamento. Ove tra le componenti del raggruppamento ve ne sia alcuna che non abbia rappresentanza in Parlamento, in difetto di accordi documentati, ad essa è attribuita una quota risultante da una riduzione del 5 per cento delle quote attribuite alle componenti con rappresentanza in Parlamento. La Commissione provvederà a definire, previa consultazione dei Presidenti dei gruppi parlamentari, la quota di rappresentanza parlamentare delle diverse componenti di ciascun raggruppamento.

5. L'articolazione delle Tribune a diffusione nazionale sarà organizzata dalla RAI in base ai criteri indicati. Avranno comunque accesso alla programmazione televisiva, per una intervista di 10', i rappresentanti parlamentari della Valle d'Aosta e della Sudtiroler Volkspartei. In rapporto alla specificità del sistema elettorale della Valle d'Aosta, hanno inoltre accesso alle Tribune regionali i candidati al seggio della Camera ed i candidati al seggio del Senato, nonché le liste che li esprimono. Agli aventi diritto a partecipare alle Tribune elettorali regionali trasmesse nella Valle d'Aosta sono assegnati - in condizioni di parità tra loro - complessivamente gli stessi spazi radiotelevisivi attribuiti agli aventi diritto nelle altre regioni. Nelle trasmissioni diffuse nella Valle d'Aosta e nel Trentino-Alto Adige, nelle lingue, rispettivamente, italiane e francese, ed italiana, tedesca e ladina, gli aventi diritto possono usare, nei loro spazi, una qualsiasi di tali lingue.

6. La direzione delle Tribune cura la redazione e la diffusione nazionale di uno *spot* televisivo che illustri le modalità di voto, e di un altro che illustri gli adempimenti previsti per la presentazione delle candidature, da trasmettere, ciascuno in tempo utile, più volte sulle diverse reti RAI, anche immediatamente prima o dopo i notiziari. Gli *spot* dovranno essere identici per ciascuna rete e ciascuna fascia oraria.

7. In conformità alla costante prassi, dal trentesimo giorno antecedente la data delle elezioni, sino alla domenica successiva ad esse, sono sospese le trasmissioni per l'Accesso, sia in sede nazionale, sia in sede locale.

8. Durante le trasmissioni di Tribuna elettorale, nessun altro programma di contenuto socio-politico potrà essere diffuso dalle altre reti RAI».

Il Presidente Marco TARADASH ricorda che con il testo appena approvato sono stati definiti alcuni criteri relativi alla programmazione delle Tribune che aventi portata generale, che necessitano quindi di ulteriori determinazioni. Resta inoltre da definire compiutamente la disci-

plina delle trasmissioni RAI che, non rientrando nella programmazione delle Tribune propriamente dette, hanno tuttavia contenuti di interesse politico, e siano programmate per il periodo compreso dal 18 marzo prossimo sino alla data delle elezioni. Ritiene pertanto utile che la discussione prosegua relativamente a tali argomenti, fermo restando il valore della deliberazione appena assunta.

Intervengono quindi, ripetutamente, il Coordinatore dell'Unità di garanzia della RAI, dott. Jader JACOBELLI, i senatori Sergio Augusto STANZANI GHEDINI, Gian Guido FOLLONI, Massimo PALOMBI, Antonio FALOMI, Piergiorgio BERGONZI, i deputati Mauro PAISSAN, Alfredo MEOCCI, il Presidente Marco TARADASH ed il Vice Direttore delle Tribune, dott. Nuccio PULEO.

Il Presidente Marco TARADASH rinvia il seguito della discussione in titolo alla seduta di domani, giovedì 7 marzo, alle 10,30.

La seduta termina alle ore 12,40.

**COMITATO PARLAMENTARE
PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA**

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1996

8ª Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 18.

Il PRESIDENTE, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(R030 000, B43, 0003)

(La seduta, sospesa alle ore 18,05, viene ripresa alle ore 19,05).

Alla ripresa il PRESIDENTE, preso atto della perdurante mancanza del numero legale, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 19,10.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 6 MARZO 1996

97° Seduta

Presidenza del Presidente
BOROLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Liso e per il tesoro Giarda.

La seduta inizia alle ore 12,20.

(2517) Conversione in legge del decreto-legge 1 febbraio 1996, n. 39, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e in materia previdenziale

(Parere alla 11ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 febbraio.

Il PRESIDENTE ricorda che l'esame del provvedimento era stato rinviato allo scopo di ottenere chiarimenti da parte del Tesoro su talune disposizioni del decreto-legge in esame, nonché sui numerosi emendamenti trasmessi.

Il sottosegretario GIARDA sottolinea, in risposta alle obiezioni sollevate dal relatore, che la copertura finanziaria del provvedimento non suscita problemi, poichè nell'individuazione delle quote dei fondi speciali non ancora svincolate per effetto del decreto-legge n. 565 del 1995 si deve comunque tener conto della necessità di salvaguardare alcuni settori di spesa, tra cui appunto gli interventi a favore dell'occupazione, in ottemperanza ad un ordine del giorno approvato dal Senato nel corso dell'esame della manovra finanziaria.

In merito ad un'altra obiezione sollevata dal relatore, concernente la presenza dell'ENI nel settore minerario in Sardegna, fa presente che il progetto di rilancio dell'attività estrattiva di carbone per il quale era stato preordinato un apposito finanziamento non è stato attuato, in quanto tali risorse finanziarie sono state utilizzate dall'ENI per garantire la sussistenza delle condizioni di lavoro.

Il rappresentante del Governo si sofferma quindi su talune disposizioni segnalate in particolare dal relatore. Per quanto riguarda l'articolo 2, rinvia ai calcoli contenuti nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento. Circa le conseguenze negative sul gettito contributivo ipotizzate dal relatore con riferimento all'articolo 5, egli osserva che tale disposizione è finalizzata all'aumento della base contributiva, per cui dovrebbero verificarsi effetti positivi sul gettito stesso. In relazione al comma 4 dell'articolo 6, egli concorda col relatore circa l'esistenza di una contraddizione nella formulazione normativa. Relativamente all'articolo 7, fa presente che l'importo in questione è inferiore ai 20 miliardi di lire ed è stato utilizzato per garantire la sicurezza negli stabilimenti minerari in questione, in ottemperanza alla legislazione vigente. Per quanto concerne infine il comma 10 dell'articolo 9, assicura la sussistenza di congrue disponibilità finanziarie sul capitolo di bilancio richiamato.

Il rappresentante del Governo esprime infine parere contrario su tutti gli emendamenti trasmessi, ad eccezione di quelli 1.3, 1.8, 1.18, 1.19, 1.23, 1.25, 1.26, 1.1, 1.31, 1.30, 1.33, 1.34, 2.13, 2.7, 2.1, 4.2, 4.1, 4.27, 4.31, 4.33, 4.36, 4.3, 4.39, 4.41, 4.13, 4.45, 5.2, 5.0.1, 5.0.2, 5.0.5, 6.5, 6.3, 6.4, 9.2, 9.4, 9.5, 9.6, 9.7, 9.14, 9.15, 9.16, 9.17, 9.18, su cui invece il parere del Tesoro è non ostativo.

Il senatore DUJANY chiede di conoscere le motivazioni del parere contrario del Tesoro sull'emendamento 2.6, concernente le pensioni facoltative e finalizzato all'attuazione di una sentenza della Corte costituzionale.

Il senatore TAMPONI chiede di conoscere le motivazioni del parere contrario del Tesoro sull'emendamento 9.1, che a suo avviso non comporta aumento di spesa.

Il sottosegretario GIARDA fa presente che l'emendamento 2.6 non è munito di idonea copertura finanziaria. Per quanto riguarda poi l'emendamento 9.1, osserva che esso può comportare effetti negativi per il bilancio dello Stato, che non vengono quantificati nè coperti.

Il senatore MORANDO, facente funzioni di relatore in sostituzione del relatore Cherchi, sottolinea che sulla base delle riduzioni di spesa attuate dal decreto-legge n. 565 del 1995, successivamente reiterato, l'accantonamento del Ministero del lavoro iscritto nel fondo speciale di parte corrente non può considerarsi interamente disponibile per la copertura finanziaria del provvedimento in esame. Egli ricorda infatti che la Commissione, nella seduta del 23 gennaio, aveva deliberato di attecnersi ad un criterio di carattere generale per la valutazione dei provvedimenti la cui copertura finanziaria sia attuata mediante utilizzo dei fondi speciali, stabilendo in particolare di considerare disponibili le quote ri-

sultanti dall'applicazione di una riduzione proporzionale di tutte le rubriche dei fondi stessi, restando con ciò inteso che sui provvedimenti o sugli emendamenti che utilizzino disponibilità non ancora svincolate, debba essere espresso parere contrario per violazione dell'articolo 81 della Costituzione. La necessità di salvaguardare la spesa pubblica in settori di particolare rilevanza sociale, in adempimento dell'ordine del giorno richiamato dal sottosegretario Giarda, comporta quindi la necessità, per il Governo, di individuare esplicitamente ulteriori riduzioni da apportare sulle restanti rubriche, in modo da assicurare i risparmi di spesa previsti dal decreto-legge n. 565 del 1995.

Propone pertanto di esprimere un parere di contrarietà sul testo del decreto-legge, per motivi di copertura, nell'intesa che, ove il Governo provveda all'individuazione esplicita delle quote dei fondi speciali da considerarsi vincolate, tale contrarietà è da ritenersi superata.

Il senatore CAPONI, dopo aver rilevato l'assenza di una volontà programmatica da parte del Governo in merito all'utilizzazione dei fondi speciali, che impedisce di disporre di certezze sull'effettiva sussistenza di disponibilità finanziarie sui fondi stessi, ritiene che sul provvedimento in esame dovrebbe essere espresso un parere di nulla osta, in considerazione delle finalità di grande importanza sociale a cui esso è preordinato. Dichiarando quindi il proprio voto contrario sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Il senatore TAMPONI annuncia la propria astensione sulla proposta di parere formulata dal relatore, proponendo di rinviare l'esame del provvedimento, in attesa che il Governo provveda alla esplicitazione delle quote dei fondi speciali vincolate, come richiesto dal relatore.

Anche il senatore PODESTÀ dichiara il proprio voto di astensione, sottolineando la complessità della materia oggetto del provvedimento e la necessità di compiere ulteriori approfondimenti.

Viene quindi posta ai voti la proposta di parere formulata dal relatore, che non risulta accolta.

L'esame è conseguentemente rinviato.

Il PRESIDENTE, tenuto conto che probabilmente non vi saranno più sedute nel corso della presente legislatura, esprime apprezzamento per il lavoro svolto dagli uffici, cui si associa unanime la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 13,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 7 marzo 1996, ore 10,30

Seguito dell'esame e deliberazioni relative alle modalità ed al calendario delle Tribune, ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103.
